**Seconda settimana. Quaresima 2021. Giovedì 4 marzo.**

**La lettera del Papa.**

*Facendo esperienza di una povertà accettata, chi digiuna si fa povero con i poveri e “accumula” la ricchezza dell’amore ricevuto e condiviso. Così inteso e praticato, il digiuno aiuta ad amare Dio e il prossimo in quanto, come insegna San Tommaso d’Aquino,* *l’amore è un movimento che pone l’attenzione sull’altro considerandolo come un’unica cosa con sé stessi*

**Testo per meditare.**

|  |
| --- |
| *Non è piuttosto questo il digiuno che voglio: sciogliere le catene inique,togliere i legami del giogo, rimandare liberi gli oppressi e spezzare ogni giogo? Non consiste forse nel dividere il pane con l'affamato, nell'introdurre in casa i miseri, senza tetto, nel vestire uno che vedi nudo, senza trascurare i tuoi parenti? Allora la tua luce sorgerà come l'aurora, la tua ferita si rimarginerà presto. Davanti a te camminerà la tua giustizia, la gloria del Signore ti seguirà. (Is. 58, 6-8)* |

**Riflessione: il vero digiuno porta a scoprire gli altri.**

L’altro significato del vero digiuno è la condivisione della povertà degli altri. Credo si possa estendere il concetto di povertà a tutte le povertà possibili, non solo quelle che riguardano la mancanza di mezzi per la sussistenza. Ovviamente l’attenzione ai poveri va messa in primo piano perché è la più evidente e spesso anche la più dolorosa.

Ma il messaggio del Papa ci invita a scoprire la radice che sta alla base della condivisione cristiana con le sorelle e i fratelli: ‘*l’amore è un movimento che pone l’attenzione sull’altro considerandolo come un’unica cosa con sé stessi’.*

Tra le tante cose che si possono sottolineare a questo proposito io mi soffermerei su due:

* L’unità che il battesimo genera tra i fratelli e le sorelle di Gesù. È una unità profonda che crea un legame ancora più forte di quello familiare: *Gli fecero sapere: «Tua madre e i tuoi fratelli stanno fuori e desiderano vederti». Ma egli rispose loro: «Mia madre e miei fratelli sono questi: coloro che ascoltano la parola di Dio e la mettono in pratica» (Lc. 8, 19-21).*

Nell’identificare in modo così forte l’appartenenza alla comunità cristiana non si crea nessuna esclusione verso ‘quelli di fuori’, ma si svela il Mistero della Chiesa, Corpo vivo di Gesù che sta in mezzo alla storia degli uomini. Se così forte è il legame spirituale, in qualche modo, ci deve essere una condivisione anche dei beni materiali. Per questo l’attenzione ‘ai poveri’ esprime il Mistero della Grazia e non solo una qualche bontà d’animo.

Così S.Paolo si rivolge a Timoteo *: ‘A quelli che sono ricchi in questo mondo ordina di non essere orgogliosi, di non porre la speranza nell'instabilità delle ricchezze, ma in Dio, che tutto ci dà con abbondanza perché possiamo goderne. Facciano del bene, si arricchiscano di opere buone, siano pronti a dare e a condividere: così si metteranno da parte un buon capitale per il futuro, per acquistarsi la vita vera. (1° Tim.6,17-19)*

* L’amore verso Dio e verso il prossimo non sono ‘due amori’ ma rappresentano due facce della stessa medaglia: ogni sorella e fratello porta in sé il volto di Gesù; quindi il cristiano vive di un grande amore che unifica l’intera vita. Amando come ha amato Gesù ogni discepolo scopre di essere una cosa sola con gli altri: *‘ Se uno dice: «Io amo Dio» e odia suo fratello, è un bugiardo. Chi infatti non ama il proprio fratello che vede, non può amare Dio che non vede’ (1° Gv. 4,20).*
* Per vivere la fraternità in questo modo ci vuole molto equilibrio e una grande pace interiore. Ci sono tante insidie nascoste anche nelle migliori intenzioni. In particolare ogni forma di estremismo allontana dalla semplicità di fare tutto quello che è possibile nella condiziona in cui uno vive e secondo la propria vocazione.

Tutto il possibile: non di meno, girando la testa dall’altra parte e non di più per non entrare nell’ansia di fare cose che nella propria situazione di vita sarebbero contrarie alla volontà di Dio. Nella preghiera e nell’ascolto dello Spirito ognuno impara, con semplicità di cuore, a discernere il bene fattibile.